

VANGELO DELLA XXXIII DOMENICA

(Mt 25,14-30)

Come infatti un uomo, emigrando, chiamò i propri servi e consegnò loro i propri beni, e a uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la propria capacità, ed emigrò subito.

Andato, quello che aveva preso cinque talenti trafficò con essi e guadagnò altri cinque. Ugualmente quello dei due guadagnò altri due. Ora quello che aveva preso uno solo, allontanatosi, scavò la terra e nascose il denaro del suo signore.

Ora dopo molto tempo viene il signore di quei servi e regola i conti con loro. E, avvicinosi quello che aveva ricevuto cinque talenti, portò altri cinque talenti dicendo: Signore, cinque talenti mi consegnasti; ecco, altri cinque talenti ho guadagnato! Gli disse il suo signore: Bene, servo buono e fedele; su poche cose sei stato fedele, su molte ti costituirò: entra nella gioia del tuo signore! Ora, avvicinosi anche quello dei due talenti, disse: Signore, due talenti mi consegnasti; ecco, altri due talenti ho guadagnato! Gli disse il suo signore: Bene, servo buono e fedele; su poche cose sei stato fedele, su molte ti costituirò: entra nella gioia del tuo signore! Ora avvicinosi anche quello che aveva ricevuto un solo talento disse: Signore, ti conosco: sei un uomo duro che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso e per paura mi allontanai e nascosi il tuo talento nella terra, ecco, hai il tuo!

Ora rispondendo il suo signore gli disse: Servo cattivo e pauroso, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso. Dovevi tu dunque consegnare il mio denaro ai banchieri, e, venendo, avrei recuperato il mio con interesse. Toglietegli dunque il talento e datelo a chi ha dieci talenti. Poiché a chi ha sarà dato e sovrabbonderà. A chi non ha, anche ciò che ha sarà tolto.

E gettate il servo inutile nella tenebra esteriore; là sarà il pianto e lo stridore di denti.